

Aniello Langella e Armando Polito 1

L'EPIGRAFE TOMBALE di SANTA CROCE

a

TORRE DEL GRECO



Vesuvioweb

2013

In copertina, una ricostruzione di Santa Croce
prima della distruzione del 1794.

Disegno di Aniello Langella

N. B. Le note in cui il numero è contrassegnato da (An) sono
di Aniello, da (Ar) sono di Armando.





M · A ·

QVOD · SACELLVM ·

ANNORVM · CARIE · LABEEACTVM ·

IOSEPH · SANSONE ·

REFICIVNOVM · TESTAMENTO · CAUTI ·

GANNES · COPPOLA · SANSONE · SOLDES · FILII ·

PATRITIVS · STABIANVS · ET · LITTEBENSIS ·

HERES · EIVS · EX · ASS ·

VSSIS · AVVNCVLI · OBSEOVEN ·

IN · HANC · ELEGANTIOREM · FORMAM ·

STICO · NI · NITIDISSIME · ORN ·

La Parrocchia di Santa Croce a Torre del Greco

Tra i mille segreti ancora tutti da scoprire in un viaggio difficile e a volte enigmatico nel ventre della terra vesuviana, la Parrocchia di Santa Croce ne conserva ancora gelosamente buona parte dei suoi.

Qui, in quel che resta dell'edificio cinquecentesco distrutto dall'eruzione del 1794, forse tra mille anfratti non ancora esplorati si cela una storia che non è stata mai completamente scritta. La città non possiede grandi fonti bibliografiche e spesso le circostanze storiche si devono narrare attraverso la lettura delle stratificazioni laviche che a volte giacciono nelle profondità della crosta, altre volte più superficialmente e per questo meglio visibili. In tal senso la storia della città e di alcuni suoi monumenti va esplorata sempre ponendola in relazione a quella del Vesuvio. La prima chiesa risale al secolo XVI. Ignoriamo quale edificio esisteva su quella collina prima di quella data. Fu consacrata parrocchia per atti e disposizioni relative al Concilio di Trento (1545 - 1563). In origine venne detta Regia Estaurita² perché costruita con fondi laici. La storia ci dice ancora che una folta schiera di cittadini aveva un potere non solo politico ma anche clericale, nella sua facoltà di comunicare al Cardinale i candidati per la nomina di Parroco. La chiesa cinquecentesca aveva una pianta rettangolare a tre navate e nel suo interno si trovavano tele importantissime di famosi ed illustri artisti quali Francesco Da Mura, Luca Giordano e Francesco Solimena. Lungo le navate laterali si potevano ammirare arredi marmorei preziosi e ricchissimi. Forse esisteva un tesoro custodito all'interno di una cappella laterale³.



2 (Ar) Considerando la variante staurita ho subito pensato che estaurita fosse da un sostantivo greco: *staurites, a sua volta da stauròs=croce, come polites=cittadino da polis=città. Dunque, mi dicevo, se polites è colui che ha a che fare con la polis staurita sarà colui che ha a che fare con la croce. A parte l'ovvio collegamento tra croce e chiesa, oltre non riesco ad andare. Poi il soccorso: Carlo Celano, Delle notizie dell'antico, del bello, e del curioso della città di Napoli per gli signori forastieri (quarta edizione), Salvatore Palermo, Napoli, 1792, pag. 57: E per dar qualche notizia di dove questo titolo [estaurita] derivasse è da sapersi che ogni Piazza di nobili, che anticamente erano al numero di ventinove, aveva presso di sé una chiesa per andare i nobili ad udire la Messa ed invocare il Divino aiuto prima di entrare ne i di loro portici a trattare de pubblici negozi. E queste chiese si chiamavano Estaurite, prendendo il nome dalla voce greca Stuaros [credo errore di stampa per stauròs], che nella nostra lingua risuona Croce. E questo aggiunto l'ebbe così: nel giorno della Domenica delle palme uscivano tutti i parroci con li loro parrocchiani processionalmente, portando una Croce tutta cinta di palme: e, dopo aver girato per la loro giurisdizione [sic], piantavano la detta Croce avanti la Chiesa del Seggio, o del Portico; e quivi concorrevano il Popolo, e secondo la sua possibilità, ogni uno vi lasciava l'elemosine. Queste si raccoglievano da qualche nobile della Piazza a ciò deputato; e chiamavasi Estauritario, perché riceveva l'elemosine già dette presso della Croce nominata: e da altri Deputati poi, uniti a questo, si spendevano l'elemosine pervenute da' pii Napoletani in sovvenire i poverelli infermi ...

3 (An) In numerosi documenti relativi alle S. Visite Episcopali, ci vengono descritti gli arredi aurei e i preziosi della chiesa. Questa breve ricerca in merito all'epigrafe tombale non contiene riferimenti a tali documenti e ritengo quindi che questa non sia la sede idonea per addentrarci sul tema.

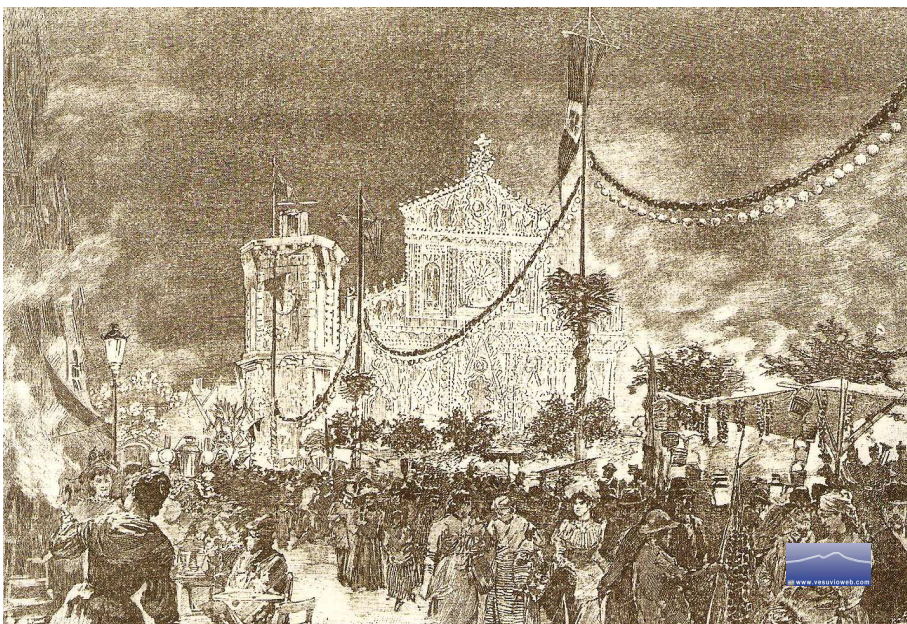
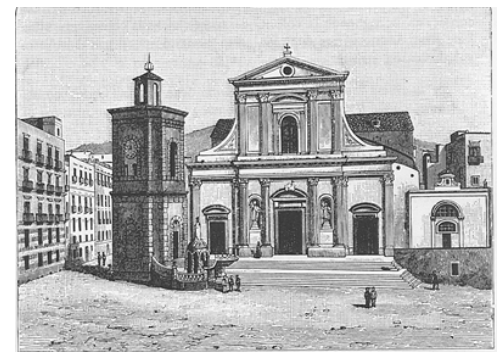
L'intero edificio fu quasi totalmente distrutto dal passaggio della lava del 1794, che risparmiò il campanile e parte delle strutture ipogee. Per secoli leggendo i testi della bibliografia dotta della città, si è pensato che della chiesa non fosse restato nulla. Ma nel 1975 i primi studi speleologici⁴, condotti proprio negli ambienti ipogei dell'attuale chiesa portarono alla luce importanti vestigia di quell'antico edificio. Ricostruita per volere dei torresi e per l'amore del Beato Vincenzo Romano, fu progettata dall'architetto Ignazio Di Nardo.

Le celebrazioni per l'inaugurazione del nuovo edificio religioso iniziarono nell'estate del 1827 e sembra durarono per 10 giorni tra i festeggiamenti di tutta la città. Lo stile neoclassico della nuova chiesa, espresso su una facciata ampia e solare rivolta al mare, mostra due ordini architettonici separati da un sottile cornicione. Nell'ordine inferiore si vedono sei colonne sormontate da capitelli in stile corinzio.

Ai lati due ampie absidi nelle quali furono collocate le statue di S. Gennaro e S. Elena, eseguite nel 1858 da Beniamino Calì. L'ordine superiore è centrato da un grande finestrone circolare sormontato da un timpano. Gli spazi ed i volumi interni sono veramente considerevoli e le altezze superbe sono ancor più alleggerite dal bagliore del bianco intonaco che predomina ovunque. L'interno è a croce latina, a tre navate e quella centrale culmina in alto con volta a botte.



La vecchia Santa Croce, in una ricostruzione di Raffaele Raimondo, prima della sua distruzione avvenuta con l'eruzione del Vesuvio del 1794



4 (An) L'America esisteva prima che messer Colombo facesse il suo scalo ai Caraibi e prima ancora che il marinaio gridasse "Terra, terra!", eppure quella per tutto il mondo si definisce la Scoperta dell'America. Accade così nella storia, caro lettore disattento. Tu puoi asserire ciò che vuoi, puoi definire con arzigogoli qualsiasi cosa, ma la storia è signora e così non puoi mutare il suo corso. Sei semplicemente nato più tardi. E quando tu non eri ancora gamete, un gruppo di amici scoprì quelle grotte, quei sottosuoli, quegli ambiti sottoposti (chiamali come ti pare) ed erano gli anni '70. Allora sì che si facevano le cose seriamente, con tanto di condivisione di intenti e abbraccio culturale. Scrivo ciò non per me, ma per tutti quegli amici che non hanno voce per farlo e comunque mi scrivono e parlano con me. Peccato che ti sia perso il profondo gusto di ringraziarli. Puoi anche dimenticarti di me, ma di loro non ti è concesso, non fosse altro che almeno per riconoscere i loro meriti. Furono loro i veri protagonisti della scoperta. A buon intenditor.... E se l'intenditor fosse mediocre?

L'epigrafe

Nel 1977, durante i lavori di ricognizione dei locali sottoposti all'attuale sacrestia, il Gruppo Archeologico G. Novi fece una scoperta molto interessante. Coperta da secoli di polvere e da materiale organico (legno deteriorato da fattori ambientali), giaceva in un ambiente del cosiddetto secondo piano ipogeo una pesante lastra marmorea ⁵. Posta a ricordo di un sepolcro recava oltre alla decorazione in signino la seguente iscrizione:



5 (An) Non è questo il momento di definire il luogo esatto della scoperta. Fu rinvenuta nei pressi di una sepoltura. Non fu toccata nulla, né rimossa dal luogo originario. Poi qualcuno, non saprei quando e con quali tipi di autorizzazione, spostò resti umani e lapide. Oggi non immagino nemmeno dove si trovi.



M(EMORIAE) AE(TERNAE)
QUOD SACELLUM
ANNORUM CARIE LABEFACTUM
IOSEPH SANSONE
REFICIUNDUM TESTAMENTO CAVIT
IOANNES COPPOLA SANSONE SORORIS FILIUS
PATRITIUS STABIANUS ET LITTERENSIS
HERES EIUS EX ASSE
IUSSIS AVUNCULI OBSEQUENTISSIMUS
IN HANC ELEGANTIOREM FORMAM
..... OPERE NITIDISSIME ORNATAM



A MEMORIA ETERNA
QUESTO TEMPIETTO ⁶ CHE,
ROVINATO DALL'INSULTO DEGLI ANNI,
GIUSEPPE SANSONE
CON TESTAMENTO PROVVIDE CHE FOSSE RESTAURATO,
GIOVANNI COPPOLA SANSONE, FIGLIO DELLA SORELLA,
PATRIZIO DI STABIA E DI LETTERE,
SUO EREDE EX ASSE ⁷,
RISPETTOSISSIMO DELLA VOLONTÀ DELLO ZIO,
IN QUESTA FORMA PIÙ ELEGANTE
IN STILE⁸ SPLENDIDISSIMAMENTE ORNATA ⁹



6 (Ar) Così traduco l'originale *sacellum*, ma avrei potuto scrivere pure *cappella*.

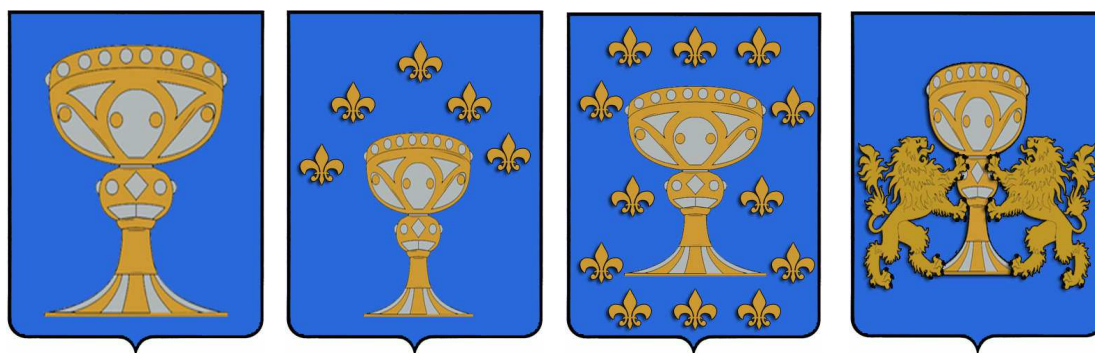
7 (Ar) Cioè *erede unico*.

8 (Ar) La parola molto probabilmente constava di sette lettere ed era sicuramente un aggettivo, attribuito di *OPERE*. Leggendo *STICO* le ultime cinque lettere, si può ipotizzare che la locuzione completa fosse *RUSTICO OPERE*. Non tragga in inganno l'apparente contraddizione concettuale con *NITIDISSIME*: l'*opus rusticum* è un tipo di decorazione architettonica nata nel Rinascimento e ampiamente adottata anche successivamente. Se è così l'ultimo rigo sopravvissuto va tradotto: *IN STILE RUSTICO SPLENDIDISSIMAMENTE ORNATO*.

Lo stemma

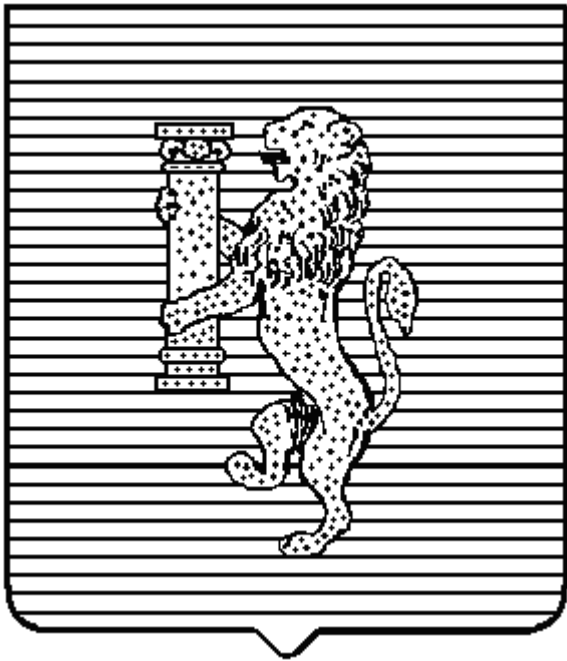


Lo scudo, partito, mostra a sinistra l'arme della famiglia Coppola¹⁰ di Castellamare di Stabia (d'azzurro alla coppa d'oro sostenuta da due leoni d'oro). In basso l'evoluzione dello stemma della famiglia a partire dai Coppola di Catanzaro per arrivare, attraverso quelli di Napoli e di Sicilia, ai nostri (immagini tratte da <http://www.retaggio.it/onomastica/c/coppola-origine-cognome.asp>).



Nell'altra partizione ci si sarebbe aspettato di vedere l'arme dei Sansone che, però, dovrebbe mostrare un leone rampante di oro reggente con le zampe anteriori una colonna dello stesso, tutto su azzurro, come nella figura che segue tratta da http://www.leonemarinato.it/images/scudi/photos.html?i=SPR_6_0112.gif

¹⁰ (Ar) Diminutivo del latino medioevale *cuppa*=coppa, dal classico *cupa*.



Nel nostro stemma l'azzurro c'è, il leone rampante pure e con un po' di fantasia potremmo anche assimilare alla colonna la linea che definisce le partizioni. Ci sono, però, in più, a sormontare la testa del leone, tre dettagli che si direbbero una stella ad otto punte il primo e di natura floreale gli altri due che sono simili. Confidiamo nell'aiuto di qualche lettore esperto di araldica per dare un senso a queste differenze. Nell'attesa ricordiamo che, essendo il calice, elemento comune e sicuramente primigenio, il simbolo della Cristianità, potrebbero avere una valenza religiosa (è scontato che il leone e la colonna simboleggiano l'episodio di Sansone al tempio di Dagon) anche i tre dettagli prima ricordati e precisamente: la stella ad otto punte simboleggerebbe la perfezione¹¹, cioè Maria; i due dettagli floreali (rose?) simboleggerebbero la purezza. Un altro messaggio è leggibile al di fuori dello scudo: le due ali incise ai lati su marmo bianco evocano il passaggio dalla Terra al Cielo, dalla vita umana e dalla morte terrena alla vita eterna. Un'ultima nota: la corona è baronale.

Quattro borchie in bronzo collegate a perni passanti sono ben visibili agli angoli del pesante manufatto. Nella loro posizione di corroso abbandono (un perno, addirittura non c'è più, di un altro manca la testa) agli occhi di chi ancora conserva un minimo di sensibilità appaiono quasi l'emblema di questo nostro passaggio sulla Terra, indipendentemente dal tempo, dai mille Vesuvi e dai vandali idioti che ne possono cancellare ogni ricordo.

¹¹ Anche se 8 non è un numero perfetto, tuttavia è stato considerato magico da diverse civiltà (non a caso, fra l'altro, il simbolo dell'infinito è un 8 ruotato di 90°). Nella religione cristiana, poi, rappresenta la Trasfigurazione e il Nuovo Testamento.



M · A

OVOD · SACELLVM

ANNORVM · CARIE · LABEFACIT · ET

IOSEPH · SANSONE

REFICIVNDVM · TESTAMENTO · CAVIT

IOANNES COPPOLA · SANSONE · SORORIS · FILIVS

PATRIIVS · STABIANVS · ET · LITTERENSIS

HERES · EIVS · EX · ASSE

IVSSU AVVNCVLLI · OBSERVAVIT

INC · ELEGANTIORI · M

SECC · ORTE · NITIDISSIME



(An) Non è questo il momento di definire il luogo esatto della scoperta. Fu rinvenuta nei pressi di una sepoltura. Non fu toccata nulla, né rimossa dal luogo originario. Poi qualcuno, non saprei quando e con quali tipi di autorizzazione, spostò resti umani e lapide compresa. Oggi non saprei nemmeno dove si trova. Una ulteriore considerazione va fatta tuttavia. Il marmo fu rinvenuto nei pressi di una sepoltura, che andrebbe ispezionata. Ciò potrebbe attestare che quel piano sia l'originario della chiesa cinquecentesca e questo sarebbe il primo, vero e importante elemento di studio di tutto il complesso ipogeo. Partire da qui per iniziare uno studio. Ma io non posso intraprendere un simile progetto, al quale ho lavorato per più di 30 anni. Io sono un corpo estraneo, out direbbe qualcuno. Indesiderato, mi ha definito un'altra voce. Scomodo. Sono vivente, mio caro lettore, anche se la tua mediocrità ha partorito la damnatio memoriae.